

Quarantamila in piazza a Napoli per la democrazia e lo sviluppo

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grande assemblea alla Pirelli-Bicocca contro la ristrutturazione padronale

A pag. 4

FERMA RISPOSTA A KISSINGER DELLA DELEGAZIONE DELLA RDV NELLA CAPITALE FRANCESE.

I VIETNAMITI: GLI USA DEVONO FIRMARE NEI TERMINI STABILITI

Preoccupazione a Parigi, dove si teme che Nixon cerchi di prendere tempo per rimangiarsi una parte degli accordi dopo le elezioni - Il portavoce di Hanoi sottolinea che Thieu « è uno strumento degli USA » - Annunciata una « limitazione » dei bombardamenti sulla RDV, che però continuano intensi a sud del 20° parallelo - L'URSS e la Cina ribadiscono il loro pieno appoggio alla causa del Vietnam e alla posizione assunta dalla RDV

A Roma una grande manifestazione nazionale il 31 ottobre

Ore decisive

Paramente una notizia ha creato nel mondo maggior sensazione e maggiore emozione dell'annuncio lanciato dalla Repubblica democratica del Vietnam sul raggiungimento di un accordo di pace: un accordo destinato a porre fine all'atroce massacro che da otto anni gli imperialisti vanno consumando in Indocina. Gli uomini e le donne di tutta la terra si sono resi conto che, finalmente, grazie alla saggezza politica del negoziatore del Nord e del Sud Vietnam, il genocidio può cessare e all'eroico e martoriato Paese può aprirsi la strada della pace e dell'autodeterminazione del proprio destino.

Nello stesso momento, ben chiara è stata da parte dei vietnamiti la denuncia degli ostacoli e delle manovre che in questi giorni i monarchisti e le intese raggiunte, vengono messi in atto dal governo di Washington e dalla cricca di Saigon per ritardare la firma dell'accordo e per presentare come oggetto di discussione ciò che invece è già stato definito dalla trattativa. Anzi, questi ostacoli e queste manovre dell'ultima ora hanno spinto Hanoi a rendere pubblicamente e integralmente noto il testo dei patti conclusi.

Il momento che stiamo vivendo è dunque estremamente delicato. La pace è a portata di mano, o meglio, se i patti vengono rispettati, la pace è fatta. Ma troppe esperienze ammoniscono che il rispetto dei patti non rientra nell'etica degli imperialisti, ove non si costringano a far fede alla parola data. E l'ambigua utilizzazione da parte americana delle proclami di Kissinger sui problemi di traduzione e di linguistica, spiegano fino in fondo il fermo richiamo dei vietnamiti ai termini e alle scadenze stabilite.

Proprio perché le ore che attraversiamo hanno una così enorme importanza, proprio perché si tratta di portare a compimento una impresa di valore storico, si richiede a tutti i militanti, a tutto lo schieramento democratico e anti-imperialista il massimo di impegno e di mobilitazione. Occorre far sentire con forza, con urgenza la voce dei popoli. Occorre che un moto poderoso si sviluppi ovunque, a sostegno della battaglia dei compagni indocinesi, per la pace, l'indipendenza, la libertà, l'unità nazionale. Le masse lavoratrici e democratiche italiane hanno sempre fatto, su questo terreno, il proprio dovere internazionale. E ora, alla testa delle masse, hanno sempre fatto il proprio dovere i comunisti. Ebbene, è in questi giorni che lo sforzo deve intensificarsi: per dare un contributo efficace, qui in Italia, alla pressione delle forze pacifiche mondiali sui dirigenti degli Stati Uniti; per favorire con l'azione nostra le iniziative politiche e diplomatiche della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo provvisorio rivoluzionario; per esprimere energicamente, nei confronti dell'ambiguità e colpevole inerzia del governo italiano, qual è la volontà delle masse popolari del nostro Paese.

Una delegazione del PCI a colloquio con Xuan Thuy

Una dichiarazione del compagno Carlo Galluzzi

PARIGI, 27. I compagni Carlo Galluzzi, membro della Direzione del PCI, e Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione Esteri del Partito, sono stati ricevuti questa mattina a Cholsy le Roy dal ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della Repubblica Democratica Vietnamita alla conferenza di Parigi sul Vietnam.

Nel corso dell'incontro il ministro Xuan Thuy ha informato i nostri compagni della situazione attuale in rapporto allo sviluppo della trattativa e al rifiuto da parte degli Stati Uniti di firmare alla data prevista gli accordi già raggiunti. Il compagno Galluzzi ha dal canto suo riaffermato l'impegno dei comunisti italiani di continuare a battersi per imporre ai dirigenti americani il rispetto degli impegni presi per assicurare al popolo vietnamita una giusta pace, nel rispetto dei suoi diritti fondamentali.

Il compagno Carlo Galluzzi, di ritorno a Roma, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il colloquio con il compagno Xuan Thuy ci ha permesso di conoscere direttamente il giudizio positivo che i compagni vietnamiti danno dell'accordo

raggiunto dopo tanti anni di asprissima lotta e dopo così lunga e difficile trattativa. L'accordo è il risultato del consenso del popolo vietnamita, dell'appoggio dei paesi socialisti, del contributo dato dalle masse popolari e dalle forze democratiche di tutto il mondo, dall'impegno attivo di vasti settori progressisti dell'opinione pubblica americana. L'accordo, è il risultato della capacità dei vietnamiti di ricercare pazientemente le vie per una soluzione di pace tenendo conto della realtà. E' stato infine sottolineato che anche durante l'ultima delicata fase delle trattative vi è stata piena convergenza di vedute, sia nelle forme che nei tempi e nei contenuti dell'accordo, tra i compagni vietnamiti e i compagni sovietici e cinesi.

Il problema di oggi è quello che gli americani rispettino gli impegni assunti giacché l'accordo, anche per ammissione degli Stati Uniti al tavolo della trattativa, è completo e definitivo. Per questo intensifichiamo ancora in questi giorni l'iniziativa unitaria politica e di massa. Da parte degli americani non firmare significherebbe assumersi una gravissima responsabilità di fronte a tutti i popoli del mondo.



HANOI - I lavoratori della centrale elettrica Yen Phu nel momento in cui ricevono l'annuncio del governo della RDV sull'accordo e sugli ostacoli frapposti dagli USA alla firma. In questa occasione i lavoratori hanno riaffermato la loro volontà di incrementare la produzione e di essere pronti, in ogni caso, a difendere la Patria socialista.

Prime concrete indicazioni nell'inchiesta sulle responsabilità della tentata strage

Le indagini per gli attentati ai treni nei circoli fascisti di Reggio Calabria

Al vaglio degli inquirenti una serie di riunioni delle organizzazioni eversive di destra che precedettero la notte delle bombe contro i treni - Atti di provocazione a Roma - Cresce la solidarietà con il magistrato esautorato dall'inchiesta sulle bombe a Milano

La spirale della provocazione

Il Paese ha espresso con forza rinnovata il suo sdegno e la sua condanna per il ruggine squadrata. Un poderoso sciopero nazionale unitario, grandiose manifestazioni di massa, ferme prese di posizione di forze politiche e sindacali, ordini del giorno votati in decine e decine di assemblee elettive, hanno chiarito la sufficienza l'ampiezza e la decisione dello schieramento che ha anche cercato di far luce sul comportamento di alcuni settori dei pubblici poteri; che a Catania si cerca di imbastire una provocazione contro una sezione comunista, nascondendo in un locale contiguo degli esplosivi; ecco che a Roma vengono collocati ordigni incendiari dinamici ad alcune sezioni, mentre a Reggio Calabria un ordigno esplosivo da venti a una ventata libbra, esplose a Reggio Calabria, e due luoghi dove - secondo le stesse dichiarazioni della polizia - si trovano le « cenere » che hanno diretto e organizzato gli attentati dinamitardi contro i treni.

OGGI

Not siamo, è superfluo dirlo, semplicemente felici che la guerra nel Vietnam finisca. L'idea che le popolazioni vietnamite, del Nord o del Sud non importa, ritornino alla pace, non muovano più massacrati dalle bombe e non vadano più rampeggiati in un Paese distrutto da uno dei più crudeli conflitti che la storia ricordi, ci riempie il cuore di una gioia profonda. Una gioia attraversata, sino a ieri, da questa domanda: che sarà, d'ora in poi, della genialità di un Giap, della inventiva dei suoi collaboratori della sbalordita capacità dei suoi uomini di essere sempre uguali e sempre diversi, con una ricchezza di iniziative che quella stessa inventiva, quel medesimo estro i quali non hanno mai finito di sorprendersi come un segno di fertilità e di vita nei lunghi interminabili anni del massacro e della morte, conservarono ai comunisti di Ho Chi Min il primato che oggi gli ha fatto vincere la guerra e domani gli farà vincere la pace. La notizia ci apprende che il presidente sudvietnamita Van Thieu ha ordinato il sequestro, nelle terre da lui controllate, di « tutti i tipi di tessuti di colore rosso e blu che potrebbero essere usati per la confezione di bandiere vietcong » e aggiunge: « Circolano intanto insistenti voci secondo cui i vietcong hanno portato clandestinamente migliaia di bandiere nelle città e nei villaggi sudvietnamiti, perché vengano esposte in caso di "cessate il fuoco" ».

le bandiere

Con gente come questa possiamo stare certi che l'avvenimento sarà del socialismo. Voi dovete provare a immaginarvi i piccoli, straccati, affamati vietcong che in questi ultimi giorni, sotto il bombardamento che proprio l'imminenza della pace rendeva più spietati, portavano alle popolazioni le bandiere. Riuscite a supporre che Van Thieu o gli americani potessero pensare una cosa simile e ottenere che si realizzasse? Questa distribuzione clandestina di bandiere, è un gesto che non appartiene soltanto alla pace, appartiene alla poesia ed è giusto che venga compiuto da un popolo che ha sempre realizzato l'affascinante comandamento del maggio francese: « L'imagination au pouvoir », che ne è anzi il primo inventore, e si è sempre battuto con la fantasia e con l'incanto della speranza. Fortebraccio

Augusto Pancaldi

MA DAGLI 11 UN PANORAMA PELLE REAZIONI IN ITALIA E NEL MONDO. A PAG. 16 LE NOTIZIE DEL MANIFESTAZIONE DEL 31 A PIAZZA DEL POPOLO.

PARIGI, 27. Hanoi considera conclusa la trattativa per la pace e attende che gli Stati Uniti, come convenuto, firmino il relativo accordo il 31 ottobre. Questa la risposta che il portavoce della delegazione della RDV a Parigi Than Le ha dato oggi, nel corso di un incontro con i giornalisti, alle dichiarazioni fatte ieri da Kissinger. Than Le ha seccamente respinto la affermazione di Kissinger secondo la quale vi sarebbe stato « un malinteso » circa la data della firma. « Questa data - egli ha detto - è scritta, nero su bianco, nel messaggio che il presidente Nixon ci ha fatto pervenire, in data 20 ottobre. Gli Stati Uniti sostengono che vi sono ancora alcune cose da regolare. Noi riteniamo che si tratti di un pretesto per ritardare la firma dell'accordo già concluso ».

Alle questioni « di traduzione » cui si è riferito Kissinger, ha soggiunto Than Le, sono state dedicate ben tre sedute, rispettivamente l'11, il 12 e il 17 ottobre. « Il testo è stato esaminato capitolo per capitolo, articolo per articolo, frase per frase, parola per parola. Non vi sono questioni linguistiche da risolvere ».

« Se Kissinger - ha detto a questo punto Than Le - desidera incontrarsi con Le Duc Tho e Xuan Thuy il 31 ottobre, e cioè il giorno fissato per la firma, egli sarà il benvenuto. Se egli desidera incontrarsi il 1° o il 2 novembre, dopo la firma, per discutere questioni interessanti le due parti, essi sono pronti a riceverlo. Se infine Kissinger vuole incontrarsi con Le Duc Tho e Xuan Thuy il 30 ottobre per bere insieme una coppa di champagne o una tazza di tè, sarà egualmente il benvenuto ».

A proposito di Thieu, che oggi, da Saigon, ha escluso « una pace senza la sua firma » e ha parlato di tregua senza soluzione politica, Than Le ha detto: « Thieu è uno strumento degli Stati Uniti e non gli si deve consentire di ritardare la firma. E' un uomo nato dalla guerra, che fa della guerra la sua vita e che sa molto bene quale sarebbe il suo destino una volta finita la guerra ».

Nella stessa occasione, Than Le ha fornito alcuni chiarimenti sulle modalità della firma dell'accordo, prevista in due, o in tre tempi: « siglato » ad Hanoi, probabilmente da Kissinger e Le Duc Tho, esso dovrebbe essere successivamente firmato a Parigi dai ministri degli Esteri americani e nordvietnamiti e, infine, da quelli del GRP e di Saigon. Quanto alla conferenza internazionale di cui si parla nell'accordo, i vietnamiti « non hanno obiezioni a che essa si svolga a Parigi ».

Dopo la turbolenta giornata di ieri e i primi frettolosi commenti sulla sostanza degli accordi, negli ambienti diplomatici parigini ci si interroga oggi, non senza una certa preoccupazione, sulle intenzioni di Nixon per i prossimi giorni. La preoccupazione è che l'odierna decisione di limitare i bombardamenti alla parte meridionale della RDV, al di sotto del 20° parallelo, non può attenuare - scaturisce dall'ambiguità con la quale gli Stati Uniti hanno manovrato per ritardare la firma degli accordi dopo avere fatto capire, attraverso una intensa campagna di stampa, che il negoziato era ormai concluso e che la pace era soltanto questione di giorni.

Dal nostro corrispondente

Interpellanza comunista al governo italiano

Intraprendere passi per favorire la firma dell'accordo, riconoscere Hanoi e allacciare relazioni con la RDV. I compagni Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Umberto Cardia, Carlo Galluzzi, Giancarlo Pajetta, Sergio Segre e Antonio Trombadori hanno rivolto al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri un'interpellanza « per conoscere: a) quali passi il governo abbia intrapreso e intenda intraprendere per far sentire, con l'energia necessaria, la speranza e la volontà del popolo italiano che si addivenga da parte del governo degli Stati Uniti, alle scadenze previste dall'accordo, alla firma dell'intesa di pace raggiunta con la Repubblica democratica del Vietnam, e venga posto fine alle manovre diolatorie che ancora intralciano la conclusione di questa guerra; b) quali passi il governo intenda intraprendere per il riconoscimento di Hanoi e per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica del Vietnam ».

Perché vinca la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza

Appello del comitato Italia-Vietnam

Numerosissimi ed importanti aderenti di parlamentari, sindacalisti, amministratori locali, personalità della cultura, associazioni democratiche

Il Comitato nazionale Italia-Vietnam ha diffuso ieri questo appello: « Una grande speranza si apre con l'annuncio venuto da Hanoi che la pace nel Vietnam può essere immediatamente conclusa. In queste ore decisive il Comitato nazionale Italia-Vietnam chiama ad operare perché la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza trionfi sugli ostacoli che vengono ora frapposti dalle forze ostili ad una giusta soluzione politica del conflitto in Indocina ».

L'appello, firmato dal presidente del Comitato, on. Riccardo LOMBARDI e dai membri della presidenza on. Lello BASSO, sen. Franco GALA, MANDRELLI, prof. Corrado CORGHI, Enzo ENRIQUES, GIONOLETTI, Giorgio GIOVANNONI, Lino LABOR, dir. Camillo MARTINO, prof. Mario PRIMICERIO, ha già ricevuto numerose ed importanti adesioni tra i parlamentari e sindacalisti, i movimenti giovanili, gli ambienti culturali, gli enti locali, le associazioni democratiche di massa. Hanno firmato, infatti, il testo del Comitato Italia-Vietnam il compagno Enrico BERLINGUER, segretario generale del PCI, il presidente del gruppo dei deputati comunisti compagno Alessandro NATTA, il presidente del gruppo dei senatori comunisti compagno Umberto TERRACINI ed i compagni deputati Carlo GALA, Agostino DE CARO, L. GALA, Gian Carlo PAJETTA, Sergio SEGRE, nonché il compagno TULLIO VECCHIETTI, membro dell'ufficio politico del PCI; i deputati Francesco DE MARTINO, presidente del PSI, Giacomo MANCINI, segretario generale del PSI, Gino BERTOLDI, presidente del gruppo socialista alla Camera ed i senatori Giovanni PIERACCINI, presidente del gruppo socialista a Palazzo Madama, Arnaldo BIANCHI e Luciano DE PASCALIS; i deputati della DC Guido BODRATO, Gilberto BONALUMI, Vittorio COLOMBO, Carlo DONAT CATTIN, Francesco DE CARO, NI, Giovanni GALLONI, Luigi GRANELLINI, l'ex presidente della Repubblica sen. Giovanni GRONCHI e l'ex presidente del Consiglio sen. Formiccio PARRI, Tullia CAREZZONI, vicepresidente del Senato, Ma-

rio VENANZI, vicepresidente del Senato, Nilda JOTTI, vicepresidente della Camera, Arrigo BOLEDRINI, vicepresidente della Camera, G. MANDRELLI, prof. Corrado CORGHI, Enzo ENRIQUES, GIONOLETTI, Giorgio GIOVANNONI, Lino LABOR, dir. Camillo MARTINO, prof. Mario PRIMICERIO, ha già ricevuto numerose ed importanti adesioni tra i parlamentari e sindacalisti, i movimenti giovanili, gli ambienti culturali, gli enti locali, le associazioni democratiche di massa. Hanno firmato, infatti, il testo del Comitato Italia-Vietnam il compagno Enrico BERLINGUER, segretario generale del PCI, il presidente del gruppo dei deputati comunisti compagno Alessandro NATTA, il presidente del gruppo dei senatori comunisti compagno Umberto TERRACINI ed i compagni deputati Carlo GALA, Agostino DE CARO, L. GALA, Gian Carlo PAJETTA, Sergio SEGRE, nonché il compagno TULLIO VECCHIETTI, membro dell'ufficio politico del PCI; i deputati Francesco DE MARTINO, presidente del PSI, Giacomo MANCINI, segretario generale del PSI, Gino BERTOLDI, presidente del gruppo socialista alla Camera ed i senatori Giovanni PIERACCINI, presidente del gruppo socialista a Palazzo Madama, Arnaldo BIANCHI e Luciano DE PASCALIS; i deputati della DC Guido BODRATO, Gilberto BONALUMI, Vittorio COLOMBO, Carlo DONAT CATTIN, Francesco DE CARO, NI, Giovanni GALLONI, Luigi GRANELLINI, l'ex presidente della Repubblica sen. Giovanni GRONCHI e l'ex presidente del Consiglio sen. Formiccio PARRI, Tullia CAREZZONI, vicepresidente del Senato, Ma-